



Incontri che fanno la differenza

Crescere e pensare con la propria testa attraverso incontri e testimonianze



Una scuola a colori

Un nuovo volto al luogo in cui trascorriamo tante ore della nostra giovane vita

Numero unico - Giugno 2026

Voci dalla Cordero

Scuola Secondaria IC Mondovì 2 - Laboratorio di giornalismo



In questo numero

pag. 3 **Il nuovo volto della Cordero**
Interventi di riqualificazione



pag. 4 **La Costituzione nelle parole**
Incontro con gli autori del libro



pag. 5 **Liberare il futuro**
Parliamo di legalità con Lo strappo



pag. 6 **Il valore della memoria e della testimonianza**
I ragazzi delle Terze al Memoriale di Borgo



pag. 7 **L'impegno per non dimenticare**
Il progetto "I ragazzi delle pietre"



pag. 8 **Ricarichiamoci... sperimentando**
Una settimana con tante attività interdisciplinari



pag. 10 **Pavia, cronaca di una gita indimenticabile**
L'esperienza delle classi Terze



Una scuola da raccontare, una voce da ascoltare

Ogni edizione del nostro giornalino nasce da un'idea semplice ma importante: dare spazio alle voci dei ragazzi, alle loro curiosità, alle domande, alle emozioni e ai pensieri che accompagnano la vita scolastica ogni giorno. Anche quest'anno i nostri giovani redattori hanno raccolto la sfida trasformando osservazioni e riflessioni in articoli capaci di parlare non solo ai compagni, ma a tutta la comunità scolastica. Tra cronaca della scuola, incontri significativi, attività sul territorio e momenti di confronto, i ragazzi hanno imparato ancora una volta che scrivere significa soprattutto osservare, ascoltare e provare a capire meglio ciò che ci circonda. Non mancano spazi dedicati alla leggerezza, alla creatività e al divertimento, perché un giornalino scolastico è anche il luogo in cui personalità diverse possono esprimersi liberamente e trovare il proprio modo di raccontare il mondo. In queste pagine troverete entusiasmo, ironia, impegno e voglia di partecipare. Ogni articolo porta con sé un punto di vista originale e dimostra quanto sia importante offrire ai ragazzi occasioni concrete per mettersi in gioco, collaborare e far sentire la propria voce. A tutti i nostri giovani redattori va quindi un grande applauso: con curiosità, impegno e fantasia hanno dato vita a un giornalino ricco di idee, capace di raccontare la nostra scuola.

Mariangela Bertino
Federico Matta

"Voci dalla Cordero" è l'esito del laboratorio di giornalismo nell'ambito del corso "Giovani redattori alla Cordero" svolto nell'a.s. 2025/26. Numero unico: giugno 2026.
Istituto Comprensivo Mondovì 2 - via Matteotti 9, Mondovì (Cn)
Coordinatori del progetto: prof.ssa Mariangela Bertino e prof. Federico Matta;
impaginazione e grafica interna; pubblicazione online; distribuzione gratuita, interna alla scuola tramite i canali digitali dell'Istituto.



Uno scorcio di via Risorgimento con la riqualificazione della facciata del plesso Cordero

Bellezza che accoglie, colori che parlano: il nuovo volto della Cordero conquista tutti

Durante le vacanze di Pasqua, il plesso Cordero, grazie al contributo della Fondazione CRC attraverso il bando "Educare alla bellezza 2025", ha rinnovato e migliorato alcuni spazi della scuola, trasformando sia gli interni sia la facciata esterna dell'edificio. Per quanto riguarda gli ambienti interni, grazie all'intervento diretto del Comune, sono state sostituite le tende con nuove tapparelle, mentre all'esterno la scuola è stata tinteggiata con colori vivaci e moderni, che hanno dato all'edificio un aspetto ancora più accogliente e luminoso. Anche gli studenti sono stati coinvolti nel progetto e hanno potuto esprimersi attraverso un sondaggio sulle frasi da inserire sulla facciata.

Tra le proposte è stato scelto un estratto della canzone "Sogna ragazzo sogna" di Vecchioni e la frase "Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso" di Madre Teresa di Calcutta. La precedente ristrutturazione risaliva addirittura a prima del 1968 e negli anni l'edificio aveva mantenuto volutamente il suo aspetto sobrio e il colore originale. Nei giorni precedenti ai lavori, tra gli studenti si erano diffuse le ipotesi più fantasiose sul risultato finale. Alcuni immaginavano una trasformazione completa sul modello del Baruffi di Piazza, altri speravano addirittura in una lunga sospensione delle lezioni. Anche tra i professori qualcuno scherzava sulla

situazione delle aule, dove i nylon montati durante i lavori facevano sembrare gli ambienti quasi degli acquari. Alla fine, però, i lavori si sono conclusi nei tempi previsti e studenti e insegnanti hanno potuto ritrovare una scuola rinnovata, più colorata e piacevole da vivere. Oggi molti studenti sperano che gli interventi possano continuare anche in altri spazi della scuola. Tra le proposte ci sono il miglioramento dell'area esterna utilizzata per l'atletica (già programmata), la sostituzione dei tavolini e dei gazebo usati durante l'intervallo e la valorizzazione delle aiuole vicino alla Primaria Calleri.

Francesco Viglietti
Matteo Mazzucchi

La Costituzione nelle parole: storie, diritti e idee per i cittadini di oggi

Attraverso il dialogo con la scrittrice Susanna Mattiangeli e l'illustratore Giovanni Gastaldi, gli studenti delle classi Terze della Scuola Secondaria hanno approfondito la nascita della Costituzione italiana, scoprendo quanto ogni parola sia frutto di confronto, scelte difficili e desiderio di libertà

Venerdì 8 maggio noi alunni delle Terze della Secondaria ci siamo recati al Teatro Baretto per incontrare la scrittrice Susanna Mattiangeli e l'illustratore Giovanni Gastaldi autori del libro "La Costituzione nelle Parole", letto in classe, grazie all'opportunità offerta dal LIONS di Mondovì. L'esperienza è stata molto interessante, perché noi alunni abbiamo scoperto una nuova pagina della storia Italiana, che non molti conoscono. Susanna e Giovanni hanno spiegato con precisione, senza tralasciare niente. Alla fine dell'incontro abbiamo

posto loro alcune domande, e i ragazzi dell' IC Mondovì 1 hanno presentato alcuni lavori. Grazie a questo incontro abbiamo scoperto l'importanza della Costituzione, spesso data per scontata. La Costituzione è la legge per eccellenza, "la legge di tutte le leggi", come la definisce Susanna nel suo libro, è l'insieme di tutti gli articoli che fanno sì che l'Italia sia come la conosciamo oggi. Di seguito alcune delle domande e risposte date nell'incontro.

Cosa intende di preciso con il titolo Costituzione nelle parole?

"Intendo dire che la Costituzione è costruita sulle parole, su ogni singola parola. Per esempio, per le parole 'ripudia la guerra' i padri e le madri costituenti hanno discusso per giorni, perché volevano chiarire e far capire a tutti ciò che intendevano".

Perché secondo lei i ragazzi devono conoscere il processo attraverso il quale è stata scritta la Costituzione italiana?

"Per sapere che un tempo l'Italia non era come oggi, e che siamo arrivati a una repubblica solo dopo un periodo molto difficile. Ma soprattutto vorrei che i giovani capissero che per comprendere i fatti del presente, occorre conoscere il passato".

Dal momento che c'erano diversi partiti e idee, secondo lei come hanno fatto i padri e le madri costituenti a trovare un compromesso?

"Hanno trovato un accordo e hanno cercato di limitare i conflitti tra un partito e l'altro grazie al forte desiderio di avere la Costituzione e la libertà dopo tanti anni di terrore". L'incontro si è concluso con il firmacopie, e noi ragazzi siamo tornati a casa non solo con il libro firmato, ma con una nuova consapevolezza del valore di quello che avevamo tra le mani.

Alice Imparato



Un momento dell'intervento di Susanna Mattiangeli e Giovanni Gastaldi

Uno strappo all'illegalità

Venerdì 15 maggio le classi Terze di Mondovì e Pianfei si sono ritrovate al teatro Baretto per un' giornata dedicata al tema della legalità e della lotta contro ogni forma di pensiero mafioso. In previsione dell'incontro, nei giorni precedenti, i ragazzi hanno visto insieme agli insegnanti il documentario "Lo strappo (quattro chiacchiere sul crimine)". Nel video si intrecciano storie narrate da quattro prospettive diverse:

colpevoli, vittime, magistrati, giornalisti. Si tratta di un progetto educativo e di sensibilizzazione che esplora la complessa realtà del reato e il suo impatto devastante sulla società. Dal punto di vista delle vittime le testimonianze raccontano la perdita e la sofferenza riflettendo sulla serietà della pena e sulla ricerca di un senso dopo il crimine. Dal punto di vista dei detenuti, l'attenzione si sposta verso chi ha commesso il reato con il coinvolgimento del gruppo della trasgressione, delle carceri di "Opera e San Vittore", impegnati in un percorso di riabilitazione e reintegrazione dei detenuti nella società. Questi uomini analizzano l'incoscienza che li ha guidati e il processo di riconoscimento del male fatto. E poi il punto di vista di chi giudica i criminali e di chi li racconta. Ascoltare dal vivo le parole di Andrea Spinelli, Antonio Tango, Carlo Casoli, Francesco Cajani, Marisa

Fiorani, Paolo Setti Carraro e Piero Invidia su mafia, criminalità, valore della vita, impegno nel migliorare un po' il mondo in cui viviamo è stata un'occasione unica. L'incontro è iniziato con Antonio Tango, ex carcerato, che ci ha portato per un momento nel suo passato da criminale. Carlo Casoli, poi, ha lasciato spazio alle domande dei ragazzi; le risposte dai diversi punti di vista ci hanno offerto visioni articolate della realtà. Particolarmente toccante la storia di Marcella Di Levrano, vittima di mafia, raccontata con coraggio dalla madre Marisa Fiorani che oggi va nelle carceri per aiutare i detenuti. La fotografia di Marcella e le sue parole "Una persona muore davvero solo quando i suoi ideali e le sue idee muoiono insieme a lei" sono state il momento finale della mattinata accompagnate dall'applauso sincero di tutta la platea

Manal El Yakhlifi
Isabella Capellan



Un particolare della locandina di invito all'evento promosso dal nostro Istituto

I protagonisti de "Lo strappo"

Abbiamo ascoltato le testimonianze, il racconto, le vite in gioco di Francesco Cajani, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Paolo Setti Carraro, medico, fratello di Emanuela, vittima delle mafie uccisa il 3 settembre 1982 da Cosa Nostra insieme al marito, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Antonio Tango, ex-detenuto, parte del

progetto "Il Gruppo della Trasgressione", Carlo Casoli, giornalista Rai, Marisa Fiorani madre di Marcella Di Levrano uccisa nel 1990 dalla mafia pugliese, Piero Invidia che porta nelle scuole, con il supporto di Libera, il tema della giustizia riparatrice, Andrea Spinelli, primo illustratore giudiziario d'Italia. Non eroi, ma persone che hanno scelto la via della legalità.

Borgo S. Dalmazzo e Boves, un percorso della memoria e della testimonianza

Dalla visita al Memoriale della Deportazione fino al museo Adriana Filippi, anche quest'anno si è rinnovata l'esperienza promossa dalla professoressa Bianca Mellano che ha permesso ai ragazzi delle classi Terze di conoscere storie di deportazione, Resistenza e coraggio, riflettendo sul passato, ma anche sul valore della libertà

Noi ragazzi eravamo davvero emozionati per questa attività. Partenza alle 8:00. A Borgo San Dalmazzo siamo stati accolti davanti all'ex caserma dal Direttore dell'Istituto storico della Resistenza, il professor Gigi Garelli. L'edificio è attualmente diviso in due parti, una più moderna che ospita gli uffici dell'Asl, una simile a com'era negli anni '40. Il professor Garelli ci ha spiegato che solo grazie alla tenacia di un'insegnante della Scuola Media di Borgo, ora abbiamo la possibilità di camminare ancora tra le mura dei locali che testimoniano quel

doloroso passato. Nella struttura abbiamo osservato alcune fotografie del luogo scattate durante gli anni della guerra e abbiamo ascoltato il professore che ci raccontava ciò che hanno vissuto persone innocenti in quegli anni terribili. Ci siamo poi diretti alla stazione, luogo del Memoriale, passando per affascinanti stradine innevate, le stesse, certo prive di fascino, che nel 1943 hanno percorso con paura gli Ebrei diretti verso i campi di concentramento. La prima cosa che abbiamo notato sono stati i nomi scritti a terra. Alcuni erano

posti in verticale, allora ci siamo ricordati di ciò che ci avevano raccontato le nostre insegnanti, cioè che i nomi in verticale sono quelli dei deportati superstiti, mentre quelli in orizzontale sono di coloro che non hanno più fatto ritorno. A causa della neve non abbiamo potuto scegliere un nome di cui fare memoria, abbiamo rimediato nei giorni successivi alla visita, cercandoli su un libro apposito e scrivendoli su un foglio che abbiamo affisso nel corridoio della scuola insieme a quelli che sono stati ricordati negli anni precedenti da altri studenti come noi.

La seconda tappa è stata a Boves: nella piazza principale abbiamo letto i nomi dei partigiani caduti, poi ci siamo diretti alla filanda dove la presidente dell'Anpi ci ha guidato tra i ritratti partigiani di Adriana Filippi, una giovane maestra che aiutò i partigiani e diede loro ospitalità, cibo e cure nella scuioletta di montagna in cui insegnava.

Poco dopo mezzogiorno eravamo sulla via del ritorno. Questa visita ha suscitato in tutti noi grande tristezza e ci ha fatto riflettere su quanto siamo fortunati a vivere in un Paese che non è toccato da una guerra.

Greta Ferracane



Un particolare del Memoriale della Deportazione a Borgo San Dalmazzo

I ragazzi delle pietre

La memoria della Resistenza

Anche quest'anno gli studenti della "Cordero" hanno portato avanti con entusiasmo un progetto storico-culturale consolidato nel tempo: "I ragazzi delle pietre". Si tratta di un percorso didattico e civico che mira a conoscere, approfondire e mantenere viva la memoria dei Monregalesi deportati nei campi di sterminio, trasformando gli studenti stessi in guide capaci di raccontare storie ed eventi del passato. Per

questa edizione, 16 ragazzi delle classi Terze hanno preso parte a una serie di incontri di preparazione in cui hanno lavorato alla stesura dei testi e dei contenuti che avrebbero poi esposto al pubblico durante la giornata finale. Da novembre a gennaio, i ragazzi si sono confrontati su fonti storiche, testimonianze e significati della memoria, preparando nel dettaglio il proprio intervento. Nella preparazione, gli alunni sono stati affiancati da sei tutor, ex studenti della Cordero che in passato avevano fatto parte dell'iniziativa.

A guidare l'intero progetto sono state le professoresse Bertino, Caldarella, Mellano e Prato. In vista della giornata conclusiva, gli studenti si sono incontrati anche a Breo per una prova del percorso, percorrendo le vie del centro storico e familiarizzando con l'itinerario che avrebbero proposto ai partecipanti. L'obiettivo era quello di non limitarsi a una semplice

esposizione in aula, ma di accompagnare gli ascoltatori in un vero e proprio percorso di memoria urbana. La parte più emozionante è arrivata la mattina del 31 gennaio: i ragazzi si sono ritrovati all'Infopoint di Breo e hanno guidato un numeroso pubblico a scoprire le Targhette della Memoria presenti in città. Durante il tour, i partecipanti hanno ascoltato spiegazioni, letture e approfondimenti, e hanno potuto anche conoscere meglio cosa fu la Shoah, comprendendo quanto sia importante ricordare per costruire un futuro più giusto. Senza dubbio, il progetto "I ragazzi delle Pietre" è stata un'attività significativa che ha permesso ai partecipanti di maturare nuovi sguardi sulla storia e sulla responsabilità di custodire la memoria, tornando a casa con un'esperienza preziosa per il loro futuro personale e civico.

Matteo Mazzucchi



Un particolare della locandina di invito all'evento promosso dal nostro Istituto

Le dichiarazioni dei protagonisti

Giulia, tra le studentesse che hanno preso parte al progetto, ha confidato: «Mi sono sentita molto felice e onorata di aver fatto parte di un progetto così interessante e coinvolgente». Andrea ha aggiunto: «All'inizio ero

agitato e pensavo che il pubblico mi giudicasse: non avevo mai parlato davanti a così tante persone. Ma poi è andato tutto bene ed è stato emozionante. Un'esperienza che sicuramente ricorderò con orgoglio».

Una settimana speciale con "Ricarichiamoci sperimentando"

A febbraio una settimana di attività creative, artistiche, culturali e sportive ha permesso a tutti gli studenti dei plessi Cordero e Pianfei di sperimentare modalità di apprendimento diverse, riflettere su temi significativi e vivere momenti di condivisione e collaborazione dopo il primo quadrimestre

"Ricarichiamoci sperimentando" è il titolo della settimana speciale che si è svolta alla Secondaria Cordero a inizio febbraio. In questi giorni gli studenti hanno partecipato ad attività ricreative, artistiche, culturali e sportive, pensate per fare una pausa dallo studio tradizionale e ricaricare le energie dopo il primo quadrimestre. Ogni classe ha seguito proposte diverse. In questo articolo raccontiamo l'esperienza della 3D, che ha lavorato su un filo conduttore comune: la fragilità, affrontata attraverso più

discipline. Per ogni attività è stato realizzato un cartellone di sintesi con riflessioni e approfondimenti. La prima attività, in Scienze, ha trattato le "sinapsi spezzate", cioè i collegamenti tra neuroni che non funzionano correttamente. Gli studenti hanno riflettuto su come in passato le persone con disturbi mentali venissero rinchiusi nei manicomi senza cure adeguate. Il tema è stato approfondito con la canzone "Ti regalerò una rosa" di Simone Cristicchi, che racconta la vita in un ospedale psichiatrico, mettendo in luce il

bisogno di comprensione e rispetto.

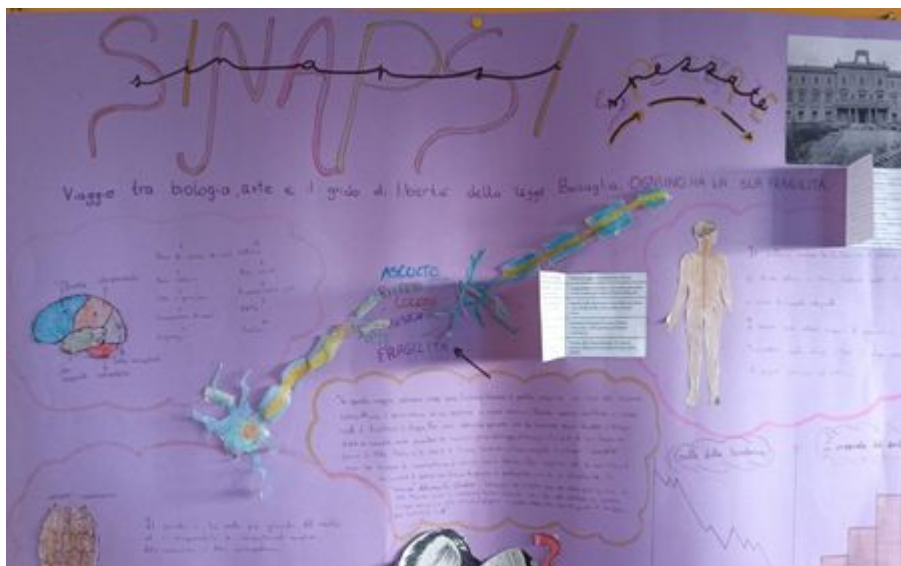
La seconda attività ha riguardato le fragilità dei giovani e l'influenza dei social network, che possono amplificare insicurezze, soprattutto in adolescenza. Si è parlato anche di cyberbullismo e di uso consapevole della rete, analizzando alcune leggi introdotte in Paesi come Francia e Australia per tutelare i più giovani.

Un altro lavoro ha coinvolto "I promessi sposi": gli studenti hanno analizzato emozioni e debolezze di alcuni personaggi del romanzo, scoprendo come anche nella letteratura emergano situazioni di fragilità. Infine, nell'attività artistica, hanno ricreato "La notte stellata" di Van Gogh e scritto in inglese un messaggio all'artista, immaginando di incoraggiarlo in un momento difficile della sua vita.

La settimana si è conclusa con un torneo interclasse di hitball tra le classi terze, un'occasione di svago e condivisione per tutti i ragazzi.

"Ricarichiamoci sperimentando" è stata un'esperienza utile per imparare in modo diverso, riflettere su temi importanti e affrontare con nuova energia il resto dell'anno scolastico.

Matteo Mazzucchi



Un cartellone di un'attività svolta durante la settimana "Ricarichiamoci sperimentando"

Japonisme: alla Cordero arriva la cultura giapponese *Attività e laboratori manuali e pratici per rilassarsi imparando*

Durante la settimana dal 2 al 6 febbraio alcune insegnanti della classe 3E hanno portato in classe la cultura giapponese declinata in diversi modi. La professoressa Bertino ha presentato l'antica arte degli origami facendo creare ai ragazzi molte figure a partire da quelle più semplici, come la barca, fino ad arrivare alla gru che vola, che in Giappone è un simbolo di pace e ha una tradizione molto antica: se una persona riesce a piegarne 1000 potrà esprimere un desiderio. E così abbiamo conosciuto la storia di Sadako, la bambina giapponese superstite alla bomba atomica che, ricoverata in ospedale per l'esposizione alle radiazioni, non perse la speranza di guarire e incominciò a realizzare le sue mille gru: non riuscì nell'impresa, ma amici e familiari finirono il lavoro in sua memoria. Noi ragazzi siamo diventati anche poeti con la scrittura degli haiku, piccoli componimenti di tre righe che seguono una struttura di cinque sillabe nel primo verso, sette nel secondo e cinque nell'ultimo. La professoressa Dutto, invece, ci ha fatto conoscere i due alfabeti

giapponesi: Hiragana e Katakana e ci ha fatto scrivere così i nostri nomi; la professoressa Caldarella, poi, ci ha fatto scoprire storie interessanti come quella di Hachiko, un cane che aspettava il suo padrone ogni giorno alla stazione della metropolitana e quando l'uomo morì, l'animale continuò ad attenderlo ancora per dieci anni con quella fedeltà assoluta che solo un cane riesce ad avere verso il suo padrone. E ancora abbiamo conosciuto il Maneki Neko, una statua portafortuna che raffigura un gatto intento a chiamare a sé chi lo guarda: infatti, viene messa in vetrina dai negozianti per attirare i clienti. Ci sarebbe tanto da raccontare, per esempio che la professoressa Calvo ci ha proposto un laboratorio per imparare a cucire un vero kimono, mentre la professoressa Viola ha insegnato agli allievi a creare splendidi fiori di carta e il professor Bretto e la professoressa Baudana ci hanno svelato i segreti costruttivi delle case orientali... Insomma Il Giappone è più vicino che mai!

Francesco Viglietti





L'opera "FAB4" realizzata dall'artista Marco Lodola

Pavia tra storia e bellezza: cronaca di una giornata indimenticabile

Cosa succede quando metti insieme ragazzi carichi di energia, una città ricca di storia e una splendida giornata di sole? Il risultato è l'uscita didattica a Pavia, un viaggio che ci ha portato a scoprire i tesori del Ticino, tra spiritualità certosina, giardini segreti e, naturalmente, un meritato gelato finale. La giornata è iniziata con il fiato sospeso davanti alla maestosa facciata della Certosa di Pavia. Non capita tutti i giorni di vedere marmo lavorato come pizzo! All'interno, il silenzio dei chiostri ci ha trasportato in un'altra epoca. Il merito va alle nostre guide. Con grande competenza e pazienza, sono riuscite a trasformare date e nomi complessi in racconti avvincenti,

catturando l'attenzione anche dei più distratti. Seconda tappa: gli Horti Borromaici. Questo immenso parco urbano, legato allo storico Collegio Borromeo, è stata una vera sorpresa. Passeggiare tra installazioni d'arte contemporanea come quelle di Arnaldo Pomodoro immerse nel verde ci ha permesso di vedere come arte, natura e storia possano dialogare perfettamente con la modernità. Un momento di relax perfetto prima di immergerci nel cuore di Pavia. Abbiamo attraversato i punti più iconici che la rendono unica: il Ponte Coperto, passaggio suggestivo sopra le acque del Ticino, con una vista che sembra uscita da un quadro, la Basilica di San

Michele Maggiore, capolavoro del romanico lombardo, famoso per la sua facciata in arenaria ricca di sculture, Piazza della Vittoria, il vero "salotto" della città, dove abbiamo respirato l'aria medievale tra i portici. Come ogni gita che si rispetti, non potevamo congedarci senza un momento di meritato svago. Un ottimo gelato artigianale gustato in compagnia, il modo migliore per ricaricare le energie e scambiarci le ultime battute prima del rientro. Torniamo a casa con qualche nozione di storia in più, e la consapevolezza che, con le guide giuste e i compagni di sempre, anche una lezione fuori dall'aula può diventare un'esperienza straordinaria. Alla prossima!

La voce della poesia

L'amicizia: un viaggio tra parole ed emozioni anche sul nostro giornalino!

Le poesie che proponiamo in questa pagina sono state scritte dagli alunni di una classe Seconda durante un laboratorio di scrittura creativa. Il tema scelto è l'amicizia, raccontata attraverso emozioni, esperienze e riflessioni personali. La poesia è uno strumento importante per esprimere se stessi e sviluppare la creatività: permette di trasformare pensieri e sentimenti in parole, dando voce a ciò che spesso è difficile dire. Questa raccolta mostra la sensibilità e l'impegno degli studenti, valorizzando l'espressione personale e il piacere di scrivere.

Il gioco dell'amicizia

*L'amicizia è un campo grande,
dove i cuori giocano insieme.
Un passaggio, un goal, un grido
di gioia,
l'amicizia è una squadra che
mai si arrende.
Nelle partite della vita, un
sostegno vero,
nelle difficoltà un compagno
sincero.
Insieme si vince e si cresce,
l'amicizia è il goal che più si
apprezza.
L'amicizia è un passaggio
preciso,
che porta al cuore del gioco.*



*Un compagno di squadra, un
amico vero,
che ti sostiene sempre e
ovunque,
nel bene e nel male.*

Rayan

Orecchio che ascolta

*Un amico è un orecchio che
ascolta,
una persona che ti aiuta ogni
volta.
Un amico è una spalla che ti
supporta,
ma è anche uno che ti
sopporta.
L'amico resta quando hai
bisogno,
e trasforma tutto in un sogno.
Un amico è festa:
non scappa, resta.
L'amico è qualcosa di speciale,
ti fa sentire forte e mai banale.
L'amico gioisce delle tue
vittorie,
non prova invidia e tifa per la
tua gioia.*

Giulia

L'essenza dell'amicizia

*L'amicizia è rispetto e fedeltà,
è dire la verità sempre con
sincerità.
È felicità che fa ridere,
è tranquillità che fa sorridere.
È amore che sa aiutare,
che dopo aver litigato sa
perdonare.
È giocare, uscire e stare
insieme,
con piccoli segreti che fanno
bene.*

Edvige

Insieme per sempre

*La mia amicizia è fatta di
fedeltà e rispetto,
di verità e piccoli segreti nel
petto.
Con te c'è felicità e tranquillità,
ci vogliamo bene con tanto
amore e ragione.
Ci piace ridere, giocare e stare
insieme,
e se dobbiamo litigare, poi
sappiamo perdonare.*

Giulia



I protagonisti della musica italiana tra hit di successo, streaming e nuove tendenze

Nel 2025 la classifica degli artisti più ascoltati in Italia offre uno spaccato chiaro dei gusti musicali delle nuove generazioni, sempre più influenzati da piattaforme di streaming e trend globali. Tra rap, pop e nuove contaminazioni, emergono nomi già affermati e artisti in forte ascesa.

Nella top 3 degli artisti maschili più ascoltati troviamo Sfera Ebbasta, Guè e Geolier. Nella top 3 delle artiste femminili incontriamo, invece, Anna Pepe, Elodie e Rose Villain.

All'estero la musica italiana spopola sempre di più: i Måneskin sono tra i più ascoltati, soprattutto dopo la vittoria all'Eurovision 2021, quando hanno conquistato il

pubblico internazionale con canzoni spesso scritte anche in inglese. Nell'ultimo anno il gruppo si è preso una pausa e Damiano ha deciso di proseguire la sua carriera da solista, orientandosi verso il pop. Anche Bad Bunny ha attirato milioni di fan, soprattutto tra i 13 e i 20 anni. A inizio 2025 il suo album *DeBí TIRAR MÁS FOTOS* si è affermato come un successo globale, con circa 37 milioni di ascolti nel primo giorno e oltre 9,7 miliardi di streaming su Spotify, piattaforma tra le più utilizzate per musica e podcast. Tra nuovi trend e grandi ritorni, l'Italia continua a vivere di note e talenti di ogni età.

In questo contesto si inserisce la 76ª edizione del Festival di

Sanremo, andata in scena al Teatro Ariston nello scorso mese di febbraio. L'evento ha confermato il suo ruolo centrale nella scena musicale italiana con milioni di spettatori incollati davanti alla tv. A vincere è stato Sal Da Vinci con il brano *Per sempre sì*.

Tra gli altri artisti si sono distinti Arisa, Fedez, Marco Masini, Fulminacci, Ermal Meta e Tommaso Paradiso. Tra gli ospiti, Andrea Bocelli ha emozionato il pubblico con un'esibizione intensa. Con questa vittoria, Sal Da Vinci rappresenterà l'Italia all'Eurovision 2026 a Vienna, tra polemiche sulla sua capacità di rappresentare il nostro Paese nel contesto europeo.

Orgesa Asllani

Un sondaggio sulle materie preferite dagli studenti della scuola media Cordero

Dalle risposte di più di 90 studenti di diverse classi emerge un quadro chiaro delle materie più amate e dei metodi di studio più diffusi. Il sondaggio mette in luce non solo le preferenze degli alunni, ma anche il modo in cui vivono la scuola ogni giorno, tra attività pratiche, momenti di svago e strategie per affrontare lo studio

Nelle scorse settimane, alla Cordero, è stato realizzato un sondaggio che ha coinvolto più di 90 ragazzi e ragazze di diverse classi. L'obiettivo è stato quello di scoprire quali sono le materie preferite dagli studenti e, quindi, capire ciò che rende interessante una lezione. L'idea è stata quella di ascoltare la voce degli studenti: spesso si pensa ai voti, alle verifiche o interrogazioni, ma meno sovente si chiede ai ragazzi cosa ne pensano delle materie che studiano ogni giorno. Partiamo dal presupposto che ogni materia è importante:

quelle scientifiche stimolano la logica e la curiosità, quelle umanistiche fanno riflettere e infine quelle più artistiche o motorie favoriscono la creatività e il movimento.

Spesso la preferenza non dipende solo dai contenuti trattati, ma anche dal modo e dalla persona che insegna la materia.

Perciò abbiamo fatto un sondaggio per capire quali sono le materie preferite dagli alunni della Cordero. I risultati hanno dimostrato che la materia preferita dei ragazzi è Scienze Motorie con 35 voti,

seguita da Musica con 13 e Arte con 12.

Secondo noi, le materie preferite dai ragazzi sono quelle in cui ci si può mettere in gioco in modo pratico, perché, dopo molte ore passate seduti al banco, quando arrivano attività più dinamiche e operative ci si sente maggiormente coinvolti e motivati.

La nostra ricerca è andata oltre: ci siamo chiesti come i ragazzi affrontano lo studio nella nostra scuola e quale metodo utilizzano, anche se non tutti ne hanno uno vero e proprio.

Molti professori consigliano di ripetere davanti allo specchio, altri invece di stendere riassunti, altri ancora di ripetere quanto appreso a un proprio familiare.

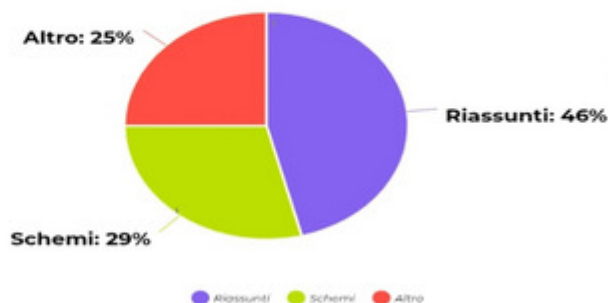
Il sondaggio che abbiamo rivolto agli studenti delle classi Terze della Cordero ci mostra che al primo posto gli alunni preferiscono fare riassunti (46%), al secondo realizzare schemi (29%) e al terzo posto altri metodi di studio (25%). Le altre scelte erano ripetere davanti allo specchio oppure ad un familiare/amico.

Dunque, possiamo notare che la maggior parte dei ragazzi della Cordero preferisce studiare da solo usando schemi e riassunti.

**Elisabetta Porta
Maria Hmidou**

Metodi di Studio Preferiti

Top 3 Metodi
Altri Metodi



I risultati della nostra inchiesta



Analogico vs digitale: la sfida prosegue anche nelle aule delle nostre scuole

L'analogico e il digitale sono sempre in "competizione" tra loro: ognuno cerca di essere il migliore, chi per la semplicità e chi per le funzionalità. Noi della Cordero abbiamo deciso di portare questa sfida anche a scuola, realizzando un sondaggio che ha coinvolto gli alunni delle classi terze. Sul "ring" si sono schierati due protagonisti: la lavagna nera con il gesso, utilizzata dai professori fin dalla metà dell'Ottocento, e la Lim (Lavagna Interattiva Multimediale), entrata nelle scuole italiane agli inizi degli anni 2000. Nella nostra scuola le LIM sono state installate intorno al 2010, per poi essere sostituite dagli schermi interattivi nel 2021, subito dopo il Covid. Dai

risultati emerge che il 94,7% degli alunni preferisce il monitor interattivo rispetto alla lavagna nera, soprattutto per le sue funzionalità e per altri fattori legati alla tecnologia. Solo il 5,3% preferisce la lavagna tradizionale, apprezzandone la semplicità. Tuttavia, alla domanda "Con quale lavagna ti trovi più a tuo agio?", il 22% degli studenti ha indicato quella tradizionale, probabilmente perché non tutti si sentono sicuri nell'uso degli strumenti tecnologici.

LA PAROLA AI PROF

Non ci siamo fermati qui: abbiamo proposto lo stesso sondaggio anche ai professori. Alla domanda "Quale lavagna

preferisce?", il 56% ha scelto la lavagna interattiva, ormai molto diffusa nella nostra scuola. Il 44%, invece, ha votato la lavagna nera, forse per l'abitudine e per il legame costruito negli anni precedenti all'introduzione delle nuove tecnologie. Infine, alla domanda su dove preferiscono scrivere, il 22% dei professori ha scelto il tablet e un altro 22% il computer, per la comodità e le funzioni offerte. La maggioranza ha indicato la carta, segno che lo stile analogico e la tradizione restano ancora molto apprezzati. In conclusione, la sfida tra analogico e digitale continua, senza un vero vincitore definitivo.

Andrea Berrone

Le preferenze sportive degli alunni della Cordero

Lo sport è una delle passioni dei ragazzi di tutte le generazioni. Anche noi della Cordero non facciamo eccezione. Per approfondire la questione abbiamo intervistato gli alunni delle classi 3A, 3B, 3C e 3D sul tema e abbiamo ottenuto questi risultati:

15% dei ragazzi/e non praticano alcuno sport

85% dei ragazzi/e praticano sport

45% dei ragazzi/e che praticano sport lo praticano a livello agonistico

55% dei ragazzi/e non praticano sport a livello agonistico.

La maggior parte dei ragazzi che frequentano le classi Terze pratica qualche sport: calcio, danza, atletica, tennis, padel e pallavolo sono le attività sportive preferite. Quindi molti alunni hanno il tempo libero impegnato con lo sport, mentre una netta minoranza non pratica nessuno sport ma nel tempo libero si dedica ad altro, con passatempi e hobby di vario genere.

Per quanto riguarda coloro che praticano sport, abbiamo cercato di capire quanti di loro lo svolgono a livello agonistico e abbiamo scoperto che circa la metà non disputa gare o partite. Un buon 45%, tuttavia, si impegna a livello agonistico nello sport a cui si dedica. Per gli alunni è fondamentale riuscire a gestire sport e studio, in modo da riuscire sia ad avere un soddisfacente rendimento scolastico sia un buon rendimento sportivo. Non è facile, ma gli alunni/atleti dichiarano di essere in grado di conciliare gli impegni e di saper dividere il tempo e organizzarsi in modo proficuo.



Samuele Paupini

Come sono i prof quando non fanno i prof?

Di Manal El Yakhlifi e Isabella Capellan

Se vi chiedessi di pensare alla scuola, cosa vi verrebbe in mente?

Compiti, verifiche, prigione... e naturalmente professori.

I professori: esseri spaventosi quando si arrabbiano, fastidiosi quando ti danno troppi compiti per casa o semplicemente noiosi. A noi alunni a volte sembrano troppo seri, come se non avessero una vita al di fuori della scuola e fossero sempre stati insegnanti, persino in tenera età. Però non è così.

Infatti, abbiamo posto ad alcune professoresse e professori della Cordero tre domande, a nostro parere, interessanti.

Qual è il loro hobby preferito? Già da piccoli volevano fare gli insegnanti (ed essere così noiosi)?

E infine... quando loro avevano la nostra età, erano dei bravi e diligenti alunni o anche loro ne combinavano una ogni tanto? Provate a pensare alle risposte, e intanto noi le condividiamo con voi.

Per quanto riguarda gli hobby ce ne sono per tutti i gusti: alcuni fanno una camminata, altri suonano nel tempo libero (provate a indovinare che materia insegnano), altri

giocano a calcio, si dedicano a trekking, yoga, giardinaggio o altre attività fisiche, molti leggono libri (niente che non si potesse immaginare). Invece da piccoli cosa volevano fare?

Sognavano la notte di trovarsi seduti in cattedra o hanno cambiato idea all'ultimo? Alcuni volevano diventare sin da piccoli degli insegnanti, per poter trasmettere le conoscenze ai ragazzi, avere un rapporto con loro e per poter dare ai giovani la possibilità di sviluppare grandi potenziali.

Altri volevano fare i calciatori (sì, sono quelli che hanno detto calcio come hobby), altri volevano essere medici perché amano aiutare il prossimo, alcuni non avevano idea di cosa volevano essere da grandi, altri ancora bibliotecari e traduttori di libri. e per ultimo... un/una insegnante voleva essere un/una macchinista di treni! Non giudichiamo, non sembra affatto male come lavoro. E a scuola? Come si comportavano i nostri cari professori?

Niente di sorprendente, purtroppo, si comportavano bene (o quasi... noi vi lasciamo il dubbio...).

Cari prof vi scrivo

Cari prof,
scrivo questa lettera per ringraziarvi a nome mio e dei miei compagni per tutto quello che fate per noi. Sinceramente, non mi sarei mai aspettata che la scuola fosse bella nonostante lo stress e l'ansia per verifiche ed interrogazioni. Grazie a voi e alla vostra pazienza possiamo trovare interessanti le ore passate a scuola. Personalmente mi piace molto quando ci sostenete nel nostro percorso anche se non andiamo bene nella vostra materia. Qualche rimprovero di qua, qualche osservazione di là, fate tutto per il nostro bene e ci date molte opportunità per migliorare. Ci siete sempre quando abbiamo bisogno e ve ne siamo grati. Tutto quello che voglio e vogliamo dirvi è che ci sia sempre rispetto e collaborazione tra noi e voi, così la scuola potrà diventare un posto più accogliente e formativo per tutti.

M.S.

Curiosità tra i corridoi

Perché non porre alcune domande anche ai nostri cari e amati collaboratori scolastici?

Hobby? Stagione preferita?

Abbiamo chiesto ai nostri collaboratori scolastici qual è la loro stagione preferita e che cosa fanno fuori da scuola quando non indossano la “maschera” da collaboratori scolastici.

	Hobby fuori da scuola	Stagione preferita
Ferruccio	Palestra, lettura, Passeggiate, videogiochi, musica	Inverno e primavera
Fabrizio	Palestra, calcio	inverno
Cristina	Passeggiate	primavera/estate
Benedetta	Passeggiate, cantare	estate
Cristiano	Calisthenics (corpo libero), orto	Estate
Gioacchino	Passeggiata, palestra	Estate

	Da dove viene?	Cosa ne pensa degli studenti?
Ferruccio	Calabria	Ci vuole bene
Fabrizio	Salerno	Siamo da comprendere e ascoltare
Cristina	Calabria	Siamo difficili
Benedetta	Saliceto	Siamo simpatici
Cristiano	Roccaforte	Siamo educati e bravi
Gioacchino	Campania	Siamo simpatici, ma non appena entrati a scuola non sempre lo siamo

Provenienza? Relazione con gli studenti?

Abbiamo pensato di chiedere ai collaboratori scolastici da dove vengono per capire un po' il loro contesto di vita e che cosa ne pensano di noi studenti. Le loro risposte sono state molto curiose. Eccole.

Anni di lavoro alla Cordero? Motivo per cui ha scelto questo lavoro? Cosa divertente successa a scuola?

Abbiamo, poi, chiesto da quanto tempo lavorano in questa scuola e il motivo per cui hanno scelto questo lavoro (se l'hanno scelto) e anche, per divertirci un po', quale è stata la cosa più divertente accaduta a scuola.

Da quanti anni lavora alla Cordero?	Perché ha scelto di fare questo lavoro?	Qual è la rosa più divertente successa a scuola?
5 anni	Occasione che si è presentata e che ha preso al volo	Le sgridate della Dirigente
2 anni	Sicurezza lavorativa	Aver visto una prof inciampare
2 anni	Opportunità	conoscere tanti colleghi divertenti
10/11 (in generale)	Per lavorare a contatto con i ragazzi	Un abbraccio da un professore a cui era stato allungato il contratto
3 anni circa	All'inizio non voleva ma poi si è trovato bene	Parlare con gli alunni
4 anni	Aiutare il prossimo	Un ragazzo che ha aperto il tubo dell'acqua

	Come preferisce essere chiamato?	Qual è la cosa più difficile da fare in questa scuola?
Ferruccio	per nome	Niente
Fabrizio	per nome	Andare d'accordo con tutti
Cristina	per nome	gestione dei ragazzi
Benedetta	per nome	assistenza
Cristiano	per nome	Niente
Gioacchino	è lo stesso	A volte mantenere la pazienza

Come preferisce sentirsi chiamare? Difficoltà?

Abbiamo chiesto anche come preferiscono sentirsi chiamare per capire quanta confidenza vogliano che gli sia data e anche quale sia, a loro parere, la cosa più difficile da fare, per immedesimarci, anche solo un po', nel loro lavoro.

Gusti del territorio

Prodotti tipici e specialità monregalesi a tavola

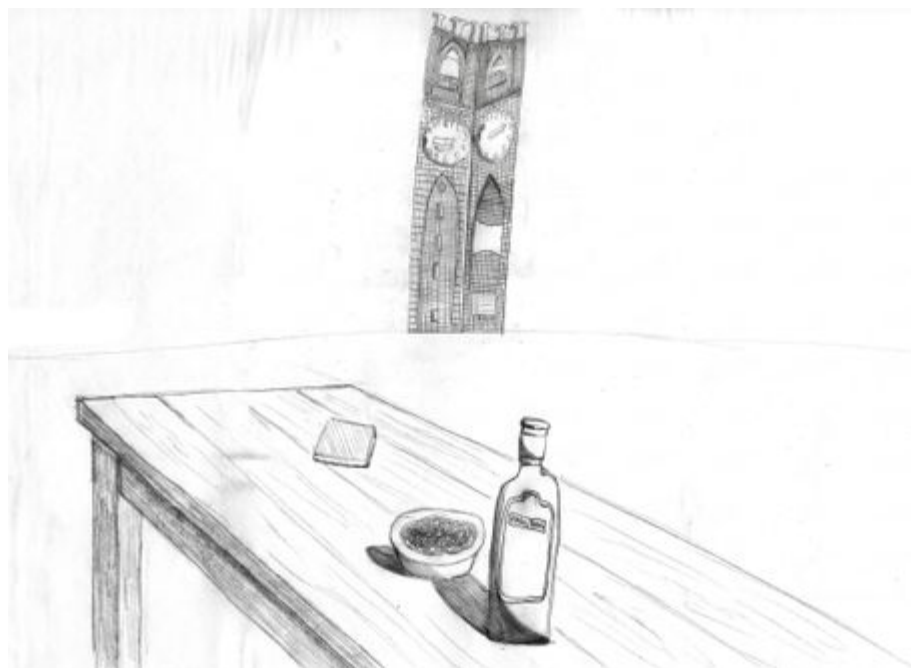
La posizione particolare di Mondovì - tra montagna e Langa, pianura e mare - si vede anche nei vari piatti tipici. Supportano tradizione e gusto anche le tante manifestazioni locali - ogni paese ha una specialità di riferimento e la propria sagra - e i grandi eventi cittadini come la Fiera di Primavera di Mondovì e i tanti ristoranti a menù tipico. Ecco una carrellata di prodotti e specialità gastronomiche che raccontano l'identità, la storia e le abitudini culinarie del territorio monregalese.

Dolcetto delle Langhe: vino asciutto e profumato, di colore rosso, è ideale con antipasti tipici, minestre, verdure, bolliti, formaggi e per intingervi le paste di Meliga.

Rakikò: è un amaro liquoroso a base di erbe nato nel 1924 a Mondovì, nelle cantine dello storico bar-pasticceria Comino (oggi Grigolon).

Paste di meliga: tipici biscotti del Monregalese dalla forma varia, a base di farina di mais ottofile, burro, uova e zucchero, sono gialli e croccanti.

Risole: pezzo forte delle pasticcerie monregalesi, sono paste di sfoglia ripiene di marmellata; il nome e la forma a mezzaluna evocano il sorriso, non a caso sono il dolce tipico del Carnevale.



Cupeta: dolce tipico, un tempo preparato nelle case per le festività natalizie, è a base di nocciole o noci tostate, cotte nel miele, e racchiuse tra due ostie.

Monregalesi al rhum: sono delle praline a base di cioccolato e rhum; due cialde di meringa racchiudono il morbido composto, il tutto è ricoperto di cioccolato fondente.

Tartufo: tra le molte specie, la più pregiata è il tartufo bianco che si trova in Langa, Monferrato, Roero e poche altre aree tra cui Mondovì e il Monregalese.

Rubatà: grissini tradizionali del Monregalese, sono fatti con la stessa pasta del pane, tagliata a striscioline poi fatte rotolare sul piano da lavoro col palmo delle mani. Il nome significa appunto "arrotolati". La cottura prolungata elimina tutta l'acqua, il prodotto risulta leggero, friabile, facilmente assimilabile.

Bale d'asu: salume tradizionale di Monastero Vasco, la sua formula attuale è composta da macinato di carne suina, bovina e asinina. Bollite per circa 2 ore, sono servite con purea, lenticchie o altri legumi

Tajarin: fatti di uova e farina, impastati, tirati e, secondo tradizione, tagliati a mano, sono come sottilissime tagliatelle da scottare appena nell'acqua bollente. Con le uova al piatto, i tajarin al burro sono il modo migliore per gustare il tartufo.

Raschera: porta il nome di un'alpe del Monte Mongioie il formaggio più tipico delle vallate monregalesi. Formaggio semigrasso, crudo, a pasta compatta ha un sapore fine e delicato nelle forme più fresche, intenso e tendente al piccante se stagionato, e con sentori di malga ed erbe alpine nella variante "di alpeggio".

Matteo Mazzucchi
Alessandro Bongiorno

IL GIORNALE DELLO STUDENTE



E voi credete all'oroscopo? Previsioni semi-serie per gli studenti della Cordero

Ariete: sfreccerete veloci, perciò mettete via i soldi in primavera per scappare lontano in estate. Unico problema: ricordarsi dove avete messo il portafoglio!

Toro: anno faticoso perché siete pretenziosi. Cercate di non lamentarvi troppo se il cameriere vi porta l'acqua naturale al posto della gassata.

Gemelli: anno nuovo, vita nuova? O forse l'unica cosa che cambierete sarà la foto profilo? Sfruttate le energie per viaggiare.

Cancro: si prevede un anno fantastico! Siete forti e tenaci, forse alla fine la smetterete di piangere guardando i video di gattini. Forse.

Leone: tutti sanno che siete i più forti, i leader, sempre pronti a dominare; ricordatevi però di

togliervi la corona ogni tanto, giusto per fare la doccia.

Vergine: elogio della pigrizia: concedetevi una pausa, il mondo non crollerà se lasciate un calzino fuori posto. Forse!

Bilancia: per voi sarà un anno tosto, ma la vostra "tostaggine" vi renderà lungimiranti.

Smettetela di dare testate contro i muri, quest'anno si sfondano solo le porte.

Scorpione: siete pronti a conquistare il mondo? Il 2026 vi vede strateghi nel letto.

Sagittario: la vita è una melodia, anche se la vostra è stonata. Preparate le valigie per posti decisi all'ultimo momento, come il divano della nonna.

Capricorno: superate paure e insicurezze (e compratevi un'agenda).

Acquario: siete il segno del futuro, ma vivete nel presente. Cercate di non sparire proprio quando c'è bisogno di voi.

Pesci: il 2026 è il momento di rifiorire, basta sognare a occhi aperti! È ora di sognare la lista della spesa.

Riguardo alla scuola, il segno zodiacale con i voti più alti è Gemelli, mentre quelli con voti più bassi si spiffera tra le stelle che saranno Vergine e Acquario. In amore, questa volta vince il Toro e perde alla grande Pesci, ma non arrendetevi! Magari l'anno prossimo sarete più fortunati, chi lo sa... Parlando di fortuna per il Sagittario, il mondo sembrerà una nuvola soffice....

**Orgesa Asllani
Alice Imparato**

